

Ma la **Critica politica** denuncia altri **danni** al paesaggio e all'ambiente

Sul sito internet le foto degli scempi di alberi abbattuti sulla pineta Mari rossi e di minidiscariche nelle campagne. Oronzo Pedio osserva come il fenomeno continui ad interessare l'intero territorio: "Grave danno anche di immagine"



per scongiurare la progressiva desertificazione. La sporcizia, inoltre, è visibile dappertutto, e se i cittadini sono insensibili e indifferenti a tutto ciò, almeno gli amministratori hanno il dovere di dare un segnale".

Ma a parte la riprovevole abitudine, invalsa da un po' di anni a questa parte, di procurarsi sotto Natale l'albero "vero" al posto dell'abete sintetico, e che da sola non può giustificare tale scempio, rie-

sce difficile immaginare il fine di chi tronca gli alberi di una pineta che dal 2002 è di proprietà comunale.

Certo non è l'unico esempio di mancato rispetto del patrimonio naturale. Sull'ultimo aggiornamento del sito de La Critica sono state pubblicate delle nuove foto, ancora

più "scabrose", nel senso ecologico del termine: campagne di Poggiardo (e non solo) disseminate di minidiscariche con rifiuti di ogni genere, da quelli domestici più comuni a depositi di



interessa tutto il Salento, e diciamo pure tutta l'Italia da Roma in giù. Dov'è la novità? Non c'è infatti. Tuttavia, è evidente come, di questi tempi, certi spettacoli con-

trastino fortemente con la vocazione turistica del nostro territorio: "Il Salento è letteralmente pieno di immondizia - accusa Pedio -. Le campagne piene di ethermit, materassi, frigoriferi, rifiuti di ogni genere, o persino i water abbandonati accanto ai cassonetti in pieno centro storico, sono degli spettacoli davvero squallidi che stridono con la bellezza della nostra terra e con le sue aspirazioni in fatto di turismo. C'è un inaccettabile senso di impunità, di strafottenza che qualifica negativamente la collettività sempre più indifferente e incapace di alcun tipo di reazione civica. Ma le colpe - prosegue - sono da attribuire anche agli amministratori, perché va bene la "Notte della Taranta", va bene la "Fòcara", ma il turista vede anche tutto quello che di poco edificante c'è intorno. Invece - conclude - bisogna parlarne, organizzare dei convegni, sensibilizzare la gente, e tutti devono fare la loro parte: la politica, la scuola, la famiglia devono far comprendere cosa significhi preservare il proprio territorio". (F. B.)